

Volumen 2 - Número 2 - Abril/Junio 2016

REVISTA Ciencias de la Documentación

ISSN 0719-575

Portada: Felipe Maximiliano Estay Guerrero

221 B
WEB SCIENCES

221 B WEB SCIENCES
SANTIAGO — CHILE

CUERPO DIRECTIVO

Directora
Carolina Cabezas Cáceres
221 B WS, Chile

Subdirectores
Rebeca Yáñez Fuentes
Eugenio Bustos Ruz
221 B WS, Chile

Editor
Juan Guillermo Estay Sepúlveda
221 B WS, Chile

Relaciones Pública e Internacional
Héctor Garate Wamparo
CEPU - ICAT, Chile

Cuerpo Asistente

Traductora: Inglés – Francés
Ilia Zamora Peña
Asesorías 221 B, Chile

Traductora: Portugués
Elaine Cristina Pereira Menegón
Asesorías 221 B, Chile

Traductora: Italiano
Cecilia Beatriz Alba de Peralta
Asesorías 221 B, Chile

Traductora: Sueco
Per-Anders Gröndahl
Asesorías 221 B, Chile

Portada
Felipe Maximiliano Estay Guerrero
Asesorías 221 B, Chile

COMITÉ EDITORIAL

Dra. Kátia Bethânia Melo de Souza
Universidade de Brasília – UNB, Brasil

Dr. Carlos Blaya Perez
Universidade Federal de Santa María, Brasil

Ph. D. France Bouthillier
MgGill University, Canadá

Dr. Juan Escobedo Romero
Universidad Autónoma de San Luis de Potosi,
México

Dr. Jorge Espino Sánchez
Escuela Nacional de Archiveros, Perú

Dra. Patricia Hernández Salazar
Universidad Nacional Autónoma de México, México

Dra. Trudy Huskamp Peterson
Certiefd Archivist Washington D. C., Estados
Unidos

Dr. Luis Fernando Jaén García
Universidad de Costa Rica, Costa Rica

Dra. Elmira Luzia Melo Soares Simeão
Universidade de Brasília, Brasil

Lic. Beatriz Montoya Valenzuela
Pontificia Universidad Católica del Perú, Perú

Mg. Liliana Patiño
Archiveros Red Social, Argentina

Dr. André Porto Ancona Lopez
Universidade de Brasília, Brasil

Dra. Glaucia Vieira Ramos Konrad
Universidad Federal de Santa María, Brasil

Dra. Perla Olivia Rodríguez Reséndiz
Universidad Nacional Autónoma de México, México

COMITÉ CIENTÍFICO INTERNACIONAL

Dr. Héctor Guillermo Alfaro López
Universidad Nacional Autónoma de México, México

Dr. Eugenio Bustos Ruz
Asociación de Archiveros de Chile, Chile

Ph. D. Juan R. Coca
Universidad de Valladolid, España

Dr. Martino Contu
Universitá Degli Studi di Sassari, Italia

Dr. José Ramón Cruz Mundet
Universidad Carlos III, España

Dr. Carlos Tulio Da Silva Medeiros
Instituto Federal Sul-rio-grandense, Brasil

Dr. Andrés Di Masso Tarditti
Universidad de Barcelona, España

Dra. Luciana Duranti
University of British Columbia, Canadá

Dr. Allen Foster
University of Aberystwyth, Reino Unido

Dra. Manuela Garau
Universidad de Cagliari, Italia

Dra. Marcia H. T. de Figueredo Lima
Universidad Federal Fluminense, Brasil

Dra. Rosana López Carreño
Universidad de Murcia, España

Dr. José López Yepes
Universidad Complutense de Madrid, España

Dr. Miguel Angel Márdero Arellano
Instituto Brasileiro de Informação em Ciência e
Tecnologia, Brasil

Lic. María Auxiliadora Martín Gallardo
Fundación Cs. de la Documentación, España

Dra. María del Carmen Mastropiero
Archivos Privados Organizados, Argentina

Dr. Andrea Mutolo
Universidad Autónoma de la Ciudad de
México, México

Mg. Luis Oporto Ordoñez
Director Biblioteca Nacional y Archivo
Histórico de la Asamblea Legislativa
Plurinacional de Bolivia, Bolivia
Universidad San Andrés, Bolivia

Dr. Alejandro Parada
Universidad de Buenos Aires, Argentina

Dra. Gloria Ponjuán Dante
Universidad de La Habana, Cuba

Dra. Luz Marina Quiroga
University of Hawaii, Estados Unidos

Dr. Miguel Ángel Rendón Rojas
Universidad Nacional Autónoma de México, México

Dra. Fernanda Ribeiro
Universidade do Porto, Portugal

Dr. Carlos Manuel Rodríguez Arrechavaleta
Universidad Iberoamericana Ciudad de México, México

Dra. Vivian Romeu
Universidad Iberoamericana Ciudad de México, México

Mg. Julio Santillán Aldana
Universidade de Brasília, Brasil

Dra. Anna Szejcher
Universidad Nacional de Córdoba, Argentina

Dra. Ludmila Tikhnova
Russian State Library, Federación Rusa

Indización

Revista Ciencias de la Documentación, se encuentra indizada en:



**LO SLITTAMENTO DI PARADIGMA DELLA BIBLIOTECONOMIA ITALIANA.
UNA ANALISI METRICA DELLA MANUALISTICA DI SETTORE**

PARADIGMAS DE LA BIBLIOTECONOMÍA ITALIANA. UN ANÁLISIS MÉTRICO

Dra. Chiara Faggiolani

Università di Roma La Sapienza, Italia
chiara.faggiolani@uniroma1.it

Dr. Giovanni Solimine

Università di Roma La Sapienza, Italia
giovanni.solimine@uniroma1.it

Fecha de Recepción: 21 de marzo de 2016 – **Fecha de Aceptación:** 30 de marzo de 2016

Riassunto

Nel suo volume fondamentale per la storia e la filosofia della scienza, *The Structure of Scientific Revolution* (1962) il termine “paradigma” è usato da Thomas Kuhn per indicare l’insieme delle teorie e metodologie accettate universalmente in una certa disciplina fino a quando non emergono “rivoluzioni scientifiche” che generano uno slittamento del paradigma di riferimento. Seguendo lo schema di Kuhn abbiamo ipotizzato che la biblioteconomia italiana stia vivendo uno “slittamento di paradigma”. La “biblioteconomia sociale”, intesa come naturale evoluzione della “biblioteconomia documentale” e “gestionale”, si propone di fornire utili strumenti per conservare e reinterpretare lo specifico della biblioteca, esaltandone la *vision* pur accettando la possibilità di una evoluzione della *mission* istituzionale, per essere in sintonia con la trasformazione del sistema dei valori socialmente condivisi e per fare in modo che le biblioteche riflettano lo spirito del tempo. L’obiettivo dello studio è quello di fornire una misurazione oggettiva di questo fenomeno attraverso una analisi automatica della letteratura scientifica di settore. In particolare, in questo articolo gli autori presentano i principali risultati di una analisi automatica del testo condotta attraverso il software IRaMuTeQ su due diverse edizioni (2007 e 2015) del manuale di biblioteconomia curato da Giovanni Solimine e Paul Gabriele Weston, che rappresenta un punto di riferimento per la scuola gestionale degli studi biblioteconomici in Italia.

Parole Chiave

Analisi del testo automatica – Biblioteconomia – IRaMuTeQ – Paradigma

Resumen

En su libro fundamental para la historia y la filosofía de la ciencia, *The Structure of Scientific Revolution*, (*La estructura de las revoluciones científicas* - 1962) Thomas Kuhn usa la palabra “paradigma” para denotar un conjunto de teorías y metodologías universalmente reconocidas que, durante cierto tiempo, proporcionan modelos de problemas y soluciones a una comunidad científica hasta que las “revoluciones científicas” emergen. Siguiendo el enfoque de Kuhn, podemos decir que la biblioteconomía italiana está viviendo un “cambio de paradigma”. Llamamos el nuevo paradigma de la disciplina “Biblioteconomía Social”. Se trata de un desarrollo natural de las visiones anteriores de la disciplina, entendida como “Gestión de documentos” y después como “Gestión de servicios”. Este nuevo paradigma se centra en la biblioteca como un sistema social complejo realizado por las personas para las personas. El objetivo del estudio es proporcionar una medición objetiva de este fenómeno a través de un análisis automático de textos de la literatura científica. En particular, en este trabajo los autores presentan los principales resultados de un análisis automático de textos a través del software IRaMuTeQ de dos ediciones diferentes (2007 y 2015) del manual de biblioteconomía de Giovanni Solimine y Paul Weston Gabriele. Este manual representa un punto de referencia para la escuela gestional de la biblioteconomía italiana.

Palabras Claves

Análisis automático de textos – Biblioteconomía – IRaMuTeQ – Paradigma

Introduzione

Gli ultimi decenni sono stati caratterizzati da profonde trasformazioni di carattere socio-economico, politico e tecnologico che hanno determinato decisivi cambiamenti in tutti gli ambiti della vita dell'uomo. Quanto le biblioteche non siano estranee a queste trasformazioni e quanto ne siano profondamente investite è cosa ben nota.

Si è parlato di identità rinnovata e di un nuovo modo di essere biblioteca. Da una visione univoca e compatta di biblioteca come centro per la raccolta, l'organizzazione e la messa a disposizione di contenuti registrati si è arrivati ad una visione quanto meno bipartita¹: 1) la biblioteca fisica, in una dimensione locale, come punto di riferimento per la cultura, la formazione, il tempo libero e presidio del welfare cittadino; 2) la biblioteca digitale che si proietta in una dimensione globale per quel che riguarda l'accesso e la ricerca di documenti².

Dalle biblioteche ci si aspetta oggi una offerta fortemente diversificata: più servizi di prima, in formati diversi, ma con meno risorse.

In modo naturale (e inevitabile) ci si è chiesti se, cambiando così profondamente le biblioteche, non fosse cambiata o stesse cambiando anche la disciplina che se ne occupa³. Per questa ragione, già in altre occasioni⁴, abbiamo fatto riferimento a quello straordinario libro del 1962 – pietra miliare negli studi di storia e sociologia della scienza – in cui Thomas Kuhn introduce il rivoluzionario concetto di “mutamento di paradigma”, per intendere momenti di rottura della “scienza normale” che portano a radicali sconvolgimenti all'interno delle discipline⁵.

Sposando questa logica paradigmatica, abbiamo ipotizzato che la biblioteconomia italiana stesse attraversando una trasformazione di questo tipo: un profondo ripensamento che conduce inevitabilmente ad una attenta riorganizzazione disciplinare.

La riflessione su questi temi è nata in prima battuta sulla scia di suggestioni e intuizioni – determinate dall'aver vissuto come protagonista (nel caso di Giovanni Solimine) e dall'aver studiato e approfondito (nel caso di Chiara Faggiolani) l'evoluzione del discorso biblioteconomico in Italia negli ultimi 30 anni – che hanno portato in un secondo momento ad una ricerca di indizi che ne confermassero la fondatezza attraverso l'analisi della letteratura scientifica di settore.

¹ Per una sintesi del dibattito si veda Anna Galluzzi, “Biblioteche: accesso alla conoscenza tra dimensione locale e globale”, *Biblioteche oggi Trends* 1:1 (2015): 6-17.

² Lorcan Dempsey, *The Network Reshapes the Library: Lorcan Dempsey on Libraries, Services and Networks*, editado por Kenneth J. Varnum (London: Facet Publishing, 2014).

³ R. David Lankes, *The atlas of new librarianship* (Cambridge: MIT Press, 2011).

⁴ Questi temi sono stati già trattati in Chiara Faggiolani e Giovanni Solimine, “Biblioteche moltiplicatrici di welfare. Verso la biblioteconomia sociale”, *Biblioteche Oggi* 31:3 (2013): 15-19.

⁵ Egli sosteneva che la scienza fosse un processo costituito dall'alternanza di periodi tranquilli, caratterizzati da uno stabile accrescimento della conoscenza, a momenti di crisi, caratterizzati dall'incapacità degli strumenti di analisi tradizionali di risolvere certi problemi nuovi. In parole povere, quando si presenta un problema o “un'anomalia” – come avrebbe detto Kuhn – che non si può risolvere entro il paradigma dominante, allora si verificano dei cambiamenti o slittamenti di paradigma. Thomas Kuhn, *The Structure of Scientific Revolutions* (Chicago: University of Chicago Press, 1962).

«Chi vuole acquistare o verificare conoscenze non può non passare, talora anche, talora esclusivamente, attraverso parole e testi»⁶: questa la convinzione che ha animato la nostra ricerca.

In una prima indagine abbiamo intrapreso una analisi testuale qualitativa⁷ sui titoli degli articoli usciti dal 1993 al 2013 su due delle principali riviste italiane di settore – “Bollettino AIB”, dal 2011 “AIB Studi”, e “Biblioteche oggi”⁸ – osservando l’evoluzione di certi temi nel tempo⁹.

In questo articolo presentiamo i risultati emersi da una seconda sezione di questa linea di ricerca nella quale abbiamo sottoposto ad analisi automatica del testo¹⁰ (AAT) due edizioni uscite a 8 anni di distanza di un noto manuale italiano di biblioteconomia curato da Giovanni Solimine e Paul Gabriele Weston: *Biblioteconomia: principi e questioni* edito da Carocci nel 2007¹¹ e *Biblioteche e biblioteconomia. Principi e questioni* edito dallo stesso editore nel 2015.¹²

Dal punto di vista metodologico l’analisi automatica di dati testuale crea una sorta di ponte tra approccio qualitativo e quantitativo alla ricerca: essa, infatti, su un insieme di dati intrinsecamente qualitativi (come sono i dati testuali) effettua analisi statistiche e numeriche il cui scopo è rendere manifesta l’organizzazione soggiacente il testo e i “mondi lessicali” che lo caratterizzano¹³.

⁶ Tullio De Mauro, Prefazione in Sergio Bolasco. L’analisi automatica dei testi. Fare ricerca con il text mining (Roma: Carocci, 2013) 15.

⁷ È stato utilizzato il software ATLAS.ti (www.atlasti.com). Definito anche “Theory Building Software”, e ritenuto uno tra i più capaci di mettere in luce un approccio innovativo all’analisi dei dati, ATLAS.ti lavora su due livelli: a un livello testuale, rendendo facilmente gestibili i dati qualitativi con attività quali la segmentazione del testo, la codifica e il recupero del testo stesso e a livello concettuale, favorendo la costruzione di un modello teorico e contribuendo a realizzare al massimo le potenzialità dell’approccio qualitativo in quanto a creatività.

⁸ “AIB Studi”, fino al 2011 “Bollettino AIB”, è una rivista quadrimestrale pubblicata dall’Associazione italiana biblioteche (AIB). La rivista è orientata verso la ricerca biblioteconomica ed è rivolta a far crescere la riflessione teorica, la sperimentazione metodologica e le pratiche professionali nell’ambito dei servizi bibliotecari, documentali e di informazione. AIB studi è stata approvata dal Content Selection and Advisory Board per l’indicizzazione in Scopus ed è stata accettata per l’indicizzazione in Emerging sources citation index, la nuova edizione di Web of science. Si veda <<http://aibstudi.aib.it>>. “Biblioteche oggi” è una rivista mensile di informazione professionale che si rivolge ai bibliotecari e al mondo delle biblioteche. Strumento di servizio e di aggiornamento, propone articoli di attualità e di approfondimento, saggi di biblioteconomia, inchieste e reportage, spazi di discussione e rubriche. Si veda <<http://www.bibliotecheoggi.it>>.

⁹ Per un resoconto si rimanda a Giovanni Solimine, “The Paradigm Shift of Italian LIS: the Impact of Social Librarianship and Evolution Activities”, paper presented to 1st Annual International Conference on Library and Information Science, 4-7 August 2014, Athens, Greece.

¹⁰ Ludovic Lebart e André Salem, *Statistique textuelle* (Paris: Dunod, 1994).

¹¹ Giovanni Solimine e Paul Gabriele Weston, *Biblioteconomia: principi e questioni* (Roma: Carocci, 2007). Quarta ristampa nel 2013.

¹² Giovanni Solimine y Paul Gabriele Weston. *Biblioteche e biblioteconomia...*

¹³ Con l’espressione “mondo lessicale” si fa esplicitamente riferimento all’analisi automatica del testo secondo l’approccio di Max Reinert e al significato che egli attribuisce a questa espressione. Di questo si dirà diffusamente in seguito.

Il presupposto di questo genere di studi è che se il ricercatore pone la domanda giusta, le tecnologie linguistiche, statistiche e informatiche a disposizione, consentono di trasformare «una congerie di testi in una miniera di dati utili a costruire la risposta».¹⁴

1.- Gli slittamenti di paradigma nella biblioteconomia italiana

Prima di entrare nel merito dell'analisi dei due manuali in una logica comparativa riteniamo opportuno esplicitare la domanda che ha guidato la nostra ricerca e per farlo è utile fare un passo indietro e presentare brevemente l'evoluzione del discorso biblioteconomico in Italia a partire dagli anni Ottanta.

Abbiamo sistematizzato questa riflessione, anche per motivi di sintesi, attraverso una storia in tre fasi.

Abbiamo chiamato *biblioteconomia documentale* una prima fase in cui la disciplina si è occupata essenzialmente della biblioteca intesa come sistema che seleziona, conserva e rende accessibili i documenti e dei metodi di trasmissione e fruizione degli stessi. Il suo campo di indagine spaziava dall'acquisizione dei documenti alla loro catalogazione, dall'indicizzazione alla conservazione; gli strumenti cardine erano legati essenzialmente alla formazione delle raccolte e alla mediazione bibliografica; i contenuti degli studi e la prassi professionale dei bibliotecari erano saldamente incentrati sul tema del trattamento e della descrizione dei documenti. Mantenendo questo *concept* – che appartiene etimologicamente alla biblioteconomia come un bagaglio cromosomico e le apparterrà sempre – intorno agli anni Novanta del secolo scorso la disciplina è stata protagonista di una prima evoluzione. Di un primo slittamento di paradigma, per usare le parole di Thomas Kuhn.

È iniziata in quegli anni una seconda fase caratterizzata dall'incontro con le culture organizzative e lo sviluppo della cosiddetta *biblioteconomia gestionale* che, mettendo al centro dell'attenzione il servizio e il tema della gestione consapevole, ha arricchito il bagaglio professionale del bibliotecario di nuovi strumenti: dalla qualità totale al marketing, dalla gestione per progetti ed obiettivi alle pratiche di misurazione e valutazione¹⁵. Si è sviluppata la cultura dell'ascolto nei confronti dell'utenza e con essa si è diffusa, se pure in modo non sempre uniforme sul territorio, la pratica del monitoraggio dell'efficacia e dell'efficienza del servizio¹⁶ e del livello di soddisfazione dell'utenza¹⁷.

Il sospetto – l'intuizione, la suggestione, come detto in apertura – è che questa seconda fase abbia lasciato spazio ad una terza in cui è diventato stringente chiedersi qual

¹⁴ Tullio De Mauro, Prefazione in Sergio Bolasco, L'analisi automatica dei testi... 18.

¹⁵ Giovanni Solimine, Gestire il cambiamento (Milano: Editrice Bibliografica, 2003); Giovanni Di Domenico y Michele Rosco, Comunicazione e marketing della biblioteca. La prospettiva del cambiamento per la gestione efficace dei servizi (Milano: Editrice Bibliografica, 1998).

¹⁶ Fondamentale a questo proposito è stata la diffusione del rapporto Associazione italiana biblioteche. Quanto valgono le biblioteche pubbliche? Analisi della struttura e dei servizi delle biblioteche di base in Italia (Roma: AIB, 1994) e, qualche anno dopo, di Associazione Italiana Biblioteche. Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane. Misure, indicatori, valori di riferimento (Roma: AIB, 2000).

¹⁷ Giovanni Di Domenico, "Progettare la user satisfaction: come la biblioteca efficace gestisce gli aspetti immateriali del servizio", Biblioteche oggi 14: 9 (1996): 52-65.

è l'impatto che le biblioteche hanno nella comunità di appartenenza e come esse possano contribuire a migliorare la qualità della vita delle persone¹⁸.

Questa centralità delle persone rispetto ai servizi (biblioteconomia gestionale) e ai documenti (biblioteconomia documentale) ci porta a parlare di *biblioteconomia sociale*¹⁹ che si configura come la disciplina che si occupa della biblioteca come "sistema sociale fatto dalle persone per le persone".

Una disciplina che alla transazione antepone la relazione, che rispetto alla qualità del servizio non si pone in modo autoreferenziale, perché il concetto di qualità è socialmente e storicamente determinato e che oltre al concetto di soddisfazione dell'utente rispetto alla *mission* istituzionale delle biblioteche, contempla anche, a livello più generale, il benessere dell'individuo e l'impatto che la frequentazione della biblioteca contribuisce a generare, tenendo in considerazione anche la dimensione simbolica, relazionale e sociale per essere in sintonia con l'evoluzione dei valori socialmente condivisi e fare in modo che le biblioteche riflettano lo spirito del tempo.

Ecco quindi che la domanda che guida la nostra esplorazione dei testi è riconducibile alla necessità di verificare empiricamente questa trasformazione: il passaggio dalla biblioteconomia gestionale alla biblioteconomia sociale.

Il mezzo scelto per farlo sono le tecniche dell'analisi automatica del testo che, come si vedrà meglio in seguito, ha un approccio metrico, ovvero ha l'obiettivo di estrarre dai testi informazioni di interesse attraverso misure di tipo quantitativo rappresentandone (non interpretandone) il contenuto, fornendo così "misurazioni oggettive" dei fenomeni²⁰.

2.- I manuali della "scuola gestionale"

Dopo aver puntualizzato la domanda che guida la nostra ricerca una seconda questione da approfondire è relativa al motivo che ha portato alla scelta dei due manuali sopra citati, dei quali di seguito (tab. 1 e 2) si presentano in forma sintetica i sommari.

¹⁸ Chiara Faggiolani, *La ricerca qualitativa per le biblioteche. Verso la biblioteconomia sociale* (Milano: Editrice Bibliografica, 2012).

¹⁹ L'espressione 'biblioteconomia sociale' indica un filone di studi riconducibili in Italia alle ricerche di Paolo Traniello che ha trovato, com'è noto, campo di applicazione nella cosiddetta 'epistemologia sociale' di Jesse H. Shera, Si veda Paolo Traniello, *Biblioteche e società* (Bologna: il Mulino, 2005) e Giovanni, Di Domenico. *Biblioteconomia e culture organizzative* (Milano: Editrice Bibliografica, 2010) 13-34.

²⁰ «Misurazioni nel senso di valutazioni basate su analisi quantitative, oggettive non tanto per esprimere una intersoggettività condivisa – opposta alla soggettività presente in molte analisi del contenuto tradizionali – quanto perché mantengono uniformi i criteri di osservazione lungo l'intera superficie dell'oggetto di studio, costituito da un *corpus* come collezione di testi». Si veda Sergio, Bolasco, *L'analisi automatica dei testi*, 41.

Capitolo	Autore	N. Pagine
Presentazione	GIOVANNI SOLIMINE, PAUL GABRIELE WESTON	3
1. Assetto istituzionale e normativo delle biblioteche italiane	PAOLO TRANIELLO	20
2. La costruzione delle raccolte. Teorie e tecniche per lo sviluppo e la gestione delle collezioni	MAURIZIO VIVARELLI	21
3. L'identità della biblioteca: obiettivi e servizi	CHIARA RABITTI	20
4. La cooperazione interbibliotecaria: rapporti di sussidiarietà e di gestione dei sistemi	ORNELLA FOGLIENI	24
5. Le culture e le pratiche della qualità in biblioteca	GIOVANNI DI DOMENICO	23
6. La valutazione dei servizi	ANNA GALLUZZI	15
7. La soddisfazione degli utenti in biblioteca: obiettivi e metodologie di valutazione	GIOVANNI DI DOMENICO	22
8. La valorizzazione delle raccolte	MARIELISA ROSSI	18
9. Catalogazione	MAURO GUERRINI	36
10. La gestione elettronica delle biblioteche	PAUL GABRIELE WESTON	36
11. Il libro antico in biblioteca	LORENZO BALDACCHINI	13
12. Dai fondi antichi alle collezioni storiche e speciali	ANGELA NUOVO E GIORGIO MONTECCHI	20
13. Il servizio di consultazione	GIANNA DEL BONO	24
14. Il reference digitale	RICCARDO RIDI	12
15. La biblioteca digitale	GIANFRANCO CRUPI	24
16. Promozione, didattica della biblioteca e formazione degli utenti	MARIA STELLA RASETTI	11
17. I servizi di lettura in biblioteca	LUCA FERRIERI	16
18. La conservazione dei materiali librari	CARLO FEDERICI	16
19. La conservazione delle memorie digitali	MARIA GUERCIO	18
20. Progettare e organizzare lo spazio fisico delle biblioteche	ANTONELLA AGNOLI	12
21. Gli strumenti e i contenuti della formazione dei bibliotecari	ANNA MARIA TAMMARO	23

Tab. 1 – Sommario "Biblioteconomia: principi e questioni" (2007)

Capitolo	Autore	N. pagine
Introduzione	GIOVANNI SOLIMINE, PAUL GABRIELE WESTON	7
1. La dimensione internazionale della professione e delle biblioteche	ANNA MARIA TAMMARO	20
2. Biblioteche, soggetti, comunità	FRANCO NERI	31
3. Spazi e funzioni	ANTONELLA AGNOLI	14
4. Assetto istituzionale e normativo delle biblioteche italiane	LUCA BELLINGERI	27
5. La tutela dei beni librari e documentari	ANTONELLA FOGLIENI	17
6. Le risorse: fare biblioteca in tempo di crisi. <i>Fund raising, outsourcing</i>	ANDREA DE PASQUALE	15
7. Sistemi e modelli per la gestione della qualità in biblioteca	GIOVANNI DI DOMENICO	21
8. La valutazione della biblioteca	CHIARA FAGGIOLANI E ANNA GALLUZZI	30
9. Formazione, sviluppo, integrazione delle collezioni documentarie	MAURIZIO VIVARELLI	23
10. Universo bibliografico, descrizione e accesso alle risorse bibliografiche	CARLO BIANCHINI E MAURO GUERRINI	26
11. Standard di catalogazione	AGNESE GALEFFI	26
12. <i>Authority data</i>	PAUL GABRIELE WESTON	33
13. Dal libro raro e di pregio alla valorizzazione delle raccolte	LORENZO BALDACCHINI E ANNA MANFRON	35
14. I manoscritti in biblioteca	GILIOLA BARBERO	21
15. La biblioteca digitale	GIANFRANCO CRUPI	45
16. La biblioteca sul Web	PIERO CAVALERI	26
17. Leggere e fare ricerca in un mondo digitale: dal documento al testo connesso	VIRGINIA GENTILINI	22
18. Il servizio di consultazione e reference	GIANNA DEL BONO E RAFFAELLA VINCENTI	31
19. Dall' <i>information literacy</i> alle <i>literacy</i> plurali del XXI secolo	LAURA TESTONI	24
20. La conservazione del patrimonio bibliografico	CARLO FEDERICI	22
21. La conservazione delle memorie digitali	MARIA GUERCIO	22

Tab. 2 – Sommario “Biblioteche e biblioteconomia. Principi e questioni” (2015)

I due manuali in questione hanno un precursore. Nelle intenzioni dei curatori essi ripropongono la struttura di un fortunato manuale di biblioteconomia, apparso in Italia nel 1991 e più volte ristampato: *Lineamenti di biblioteconomia* a cura di Paola Geretto²¹.

Qui apparivano nove capitoli dedicati alla classificazione delle biblioteche (1), alla costruzione delle raccolte (2) e alla loro gestione (3), alla catalogazione (4) e all'indicizzazione (5), al materiale minore non librario (6), al libro antico (7), al servizio di consultazione (8) e alla didattica della biblioteca e l'educazione degli utenti (9).

Confrontando anche solo i sommari del manuale di Paola Geretto e di *Biblioteconomia: principi e questioni* del 2007, dove i capitoli erano diventati 22, appare evidente come nei sedici anni intercorsi tra l'uno e l'altro fosse avvenuto quel primo passaggio dalla "biblioteconomia documentale" alla "biblioteconomia gestionale", che ha visto l'introduzione una diversa articolazione delle tematiche già presenti e l'introduzione di altre del tutto nuove: il tema della gestione della qualità, della progettazione degli spazi, le tecniche per la misurazione e la valutazione del servizio, gli strumenti per la biblioteca digitale, solo per fare qualche esempio.²²

La nostra analisi non ha preso in esame il manuale di Geretto e si è focalizzata sulle due edizioni del 2007 e del 2015 per due ragioni:

- 1.- per rispondere in modo puntuale alla domanda iniziale, relativa al passaggio dalla biblioteconomia gestionale alla biblioteconomia sociale che è rintracciabile a nostro avviso solo in anni molto recenti;
- 2.- per la logica comparativa che anima questa analisi. Non solo i curatori dei due manuali 2007 e 2015 sono gli stessi ma, come si può vedere dai sommari, molti degli autori coincidono nelle due edizioni, consentendo così di attribuire le trasformazioni e le evoluzioni emergenti non alla differente paternità dei contributi ma all'evoluzioni dei temi trattati.

In effetti – e qui arriviamo al motivo principale della scelta – *Biblioteconomia: principi e questioni* (2007) può essere considerato il manuale di riferimento della "scuola gestionale" della biblioteconomia italiana, che rappresenta, dunque, non tutte le sfaccettature del discorso biblioteconomico ma in particolare la sensibilità di chi si riconosce nell'idea della centralità della cultura del servizio come elemento fondante della biblioteca efficace e della cultura biblioteconomica²³. Se esiste uno slittamento di paradigma dalla biblioteconomia gestionale alla biblioteconomia sociale probabilmente i primi segnali si vedranno proprio in questa sede.

A partire dai due sommari e in una logica puramente quantitativa, possiamo notare come l'edizione 2015 presenti diversi cambiamenti rispetto al precedente:

²¹ Paola Geretto, *Lineamenti di biblioteconomia* (Roma: Carocci, 1991). Settima ristampa nel 2007.

²² Afferma Maria Gioia Tavoni in una recensione a *Biblioteconomia: principi e questioni*: «[...] anche a una lettura comparata dei due sommari l'impressione che se ne ricava è che la biblioteconomia in circa vent'anni abbia sì ampliato i propri orizzonti con l'introdurre tematiche ancora poco dibattute negli anni Ottanta del Novecento, ma al contempo abbia provveduto ad articolare meglio alcuni aspetti – per così dire a sfaccettarli –, come appare evidente, ad esempio, per il servizio di consultazione e di reference, per la conservazione di supporti analogici e digitali, per la gestione e la valorizzazione delle collezioni documentarie». Maria Gioia Tavoni, *Recensione a: Biblioteconomia: principi e questioni*, *Bollettino AIB* 47: 4 (2007): 493-497.

²³ Giovanni Solimine, *La biblioteca: scenari, culture, pratiche di servizio* (Roma-Bari: Laterza, 2004).

- i capitoli dedicati alla catalogazione aumentano: da 1 del 2007 (cap. 9 di Mauro Guerrini) a 3 nel 2015 (il cap. 10 di Paolo Bianchini e Mauro Guerrini; il cap. 11 di Agnese Galeffi e il cap. 12 di Paul Gabriele Weston);
- i capitoli dedicati alle problematiche della conservazione delle collezioni storiche e del libro antico aumentano: da 3 del 2007 (cap. 8 di Mariaelisa Rossi, il cap. 12 di Angela Nuovo e Giorgio Montecchi e il cap. 18 di Carlo Federici) a 4 nel 2015 (cap. 5 di Antonella Foglieni, il cap. 13 di Lorenzo Baldacchini e Anna Manfron, il cap. 14 di Giliola Barbero e il cap. 20 di Carlo Federici);
- i capitoli dedicati alla valutazione dei servizi e alla misurazione della *user satisfaction* diminuiscono: da 2 nel 2007 (cap. 6 di Giovanni di Domenico e cap. 7 di Anna Galluzzi) a 1 nel 2015 (cap. 8 di Chiara Faggiolani e Anna Galluzzi);
- entrano in scena nuovi temi: la ricerca in ambiente digitale (cap. 17 di Virginia Gentilini) e *l'information literacy* (cap. 19 di Laura Testoni), il *fund raising* e *l'outsourcing* (cap. 6 di Andrea De Pasquale);
- escono di scena (almeno apparentemente) alcuni temi presenti nel 2007: la cooperazione interbibliotecaria (cap. 4 di Ornella Foglieni) e i servizi di lettura in biblioteca (cap. 17 di Luca Ferrieri).

Entrando all'interno dei testi alcune di queste osservazioni trovano una parziale conferma e altre, come vedremo, devono essere smentite, rivelando una profonda trasformazione in atto.

3.- Una analisi di tipo metrico

L'analisi automatica dei testi (AAT) presuppone di non leggere il testo oggetto dell'analisi. Questa premessa è fondamentale perché chiarisce in modo inequivocabile la principale caratteristica di questo approccio che, attraverso le tecniche di analisi statistica, *l'information retrieval* e la linguistica computazionale, consente una scansione del testo ma in modalità del tutto automatica.

Sono i criteri di misurazione adottati e non l'interpretazione del ricercatore a determinare le rappresentazioni del testo emergenti: tanto le rappresentazioni dipendono dai criteri di misurazione adottati e non dal ricercatore, da essere perfino indipendenti dalla conoscenza della lingua del *corpus* oggetto analisi. La conoscenza della lingua rappresenta, infatti, un complemento all'analisi, un aspetto fondamentale in fase di interpretazione dei risultati ma non una pre-condizione.

Definiamo questo approccio "metrico", per sottolineare la sua vocazione a fornire misurazioni oggettive dei fenomeni. Misurazioni nel senso di valutazioni basate su analisi quantitative e oggettive che mantengono uniformi i criteri di osservazione lungo l'intera scansione dell'oggetto di studio, ovvero il *corpus* inteso come collezione di testi.

In una logica di analisi automatica del testo per *corpus* si intende una collezione di testi o frammenti, che chiameremo unità di contesto iniziali (UCI), fra loro coerenti e pertinenti per essere studiate sotto un qualche punto di vista. I testi che costituiscono il

corpus devono essere prodotti in condizioni di enunciazione simili e devono avere caratteristiche confrontabili in merito alla ricchezza del vocabolario e alla lunghezza.²⁴

In sintesi, le caratteristiche che deve avere un *corpus*, inteso come collezione di testi raccolta per una specifica analisi, sono almeno tre:

- 1.- una o più proprietà in comune che rendano confrontabili le UCI - unità di contesto iniziali;
- 2.- un livello minimo di pulizia grafica o ortografica o in genere lo stesso trattamento di fenomeni grafici in tutte le componenti (normalizzazione di accenti etc.);
- 3.- alcuni standard minimi condivisi per la preparazione e lo scambio di testi in formato elettronico²⁵.

3.1.- La preparazione del *corpus*

Il *corpus* della nostra analisi è costituito dai 44 capitoli delle due edizioni 2007 e 2015 del manuale Solimine-Weston che rappresentano dunque le nostre unità di contesto iniziali (UCI).

La preparazione del *corpus* da sottoporre ad analisi automatica ha previsto due fasi:

- 1.- una prima fase in cui i testi sono stati opportunamente convertiti nel formato .txt richiesto dal software scelto per l'analisi, nel nostro caso IRaMuTeQ²⁶;
- 2.- una seconda fase che ha previsto la preparazione del testo secondo i formalismi richiesti dal software: le UCI (i capitoli) che compongono il *corpus* sono state introdotte da 4 asterischi (****) seguiti dalle variabili ad esse relazionate che devono essere precedute da un asterisco (*) separato da uno spazio (fig. 1)²⁷.

²⁴ In questo tipo di analisi la dimensione dei testi è molto importante. Essi non devono essere troppo piccoli, pena il rischio di produrre una analisi quantitativa delle frequenze poco robusta. La dimensione minima di un *corpus* analizzabile con i canoni dell'AAT è considerata compresa fra 5.000 e 30.000 occorrenze. In Italia punto di riferimento in materia sono i lavori di Sergio Bolasco. Qui si fa riferimento al suo ultimo lavoro, il già citato Sergio Bolasco. L'analisi automatica dei testi. Fare ricerca con il text mining (Roma: Carocci, 2013). Da ricordare anche il fondamentale volume di Sergio Bolasco e Roberto Cipriani che in Italia segna l'inizio della riflessione sull'analisi testuale computer-assistita. Roberto Cipriani y Sergio Bolasco, Ricerca qualitativa e computer. Teorie, metodi e applicazioni (Milano: Franco Angeli, 1995).

²⁵ Sergio Bolasco, L'analisi automatica dei testi... 63-64.

²⁶ IRaMuTeQ (<<http://www.iramuteq.org/>>) è un software open source per l'analisi statistica di dati testuali, basato sul software R – IRaMuTeQ sta, infatti, per *Interface de R pour les Analyses Multidimensionnelles de Textes et de Questionnaires* – e sul linguaggio di programmazione Python, sviluppato da Pierre Ratinaud e dall'equipe del laboratorio Laboratoire LERASS dell'Università di Toulouse-Le Mirail. Può realizzare diversi tipi di analisi su grandi *corpora* (più di centinaia di milioni di occorrenze). Può essere scaricato gratuitamente da <<http://www.iramuteq.org/telechargement>>. Pierre Ratinaud y Pascal Marchand, "Application de la méthode ALCESTE à de 'gros' corpus et stabilité des 'mondes lexicaux': analyse du 'CableGate' avec IraMuTeQ", Actes des 11eme Journées internationales d'Analyse statistique des Données Textuelles. Presented at the 11eme Journées internationales d'Analyse statistique des Données Textuelles. JADT, Liège, 2012, 835–844.

²⁷ Il software necessita dei 4 sterischi (****) per poter riconoscere l'inizio di un nuovo testo.

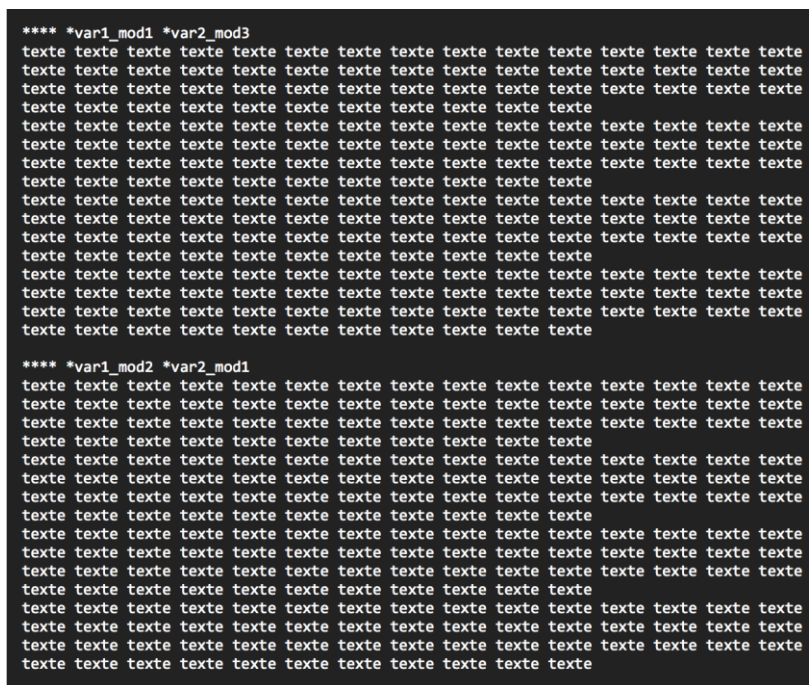


Fig. 1 – Formalismi richiesti per l’analisi del testo da IRaMuTeQ

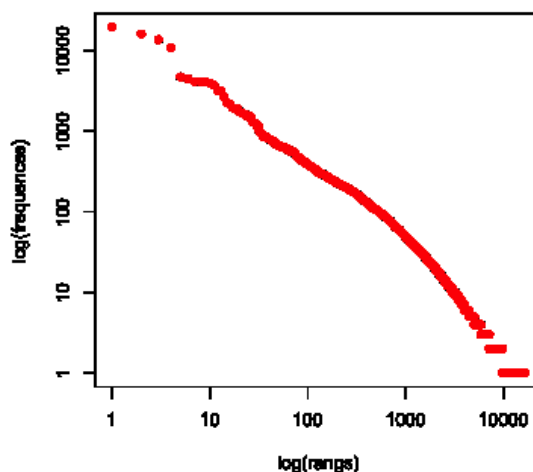
È qui che il testo, inteso come dato non strutturato – ambiguo per sua natura e con informazione sparsa – viene trasformato in dato strutturato, associando ai testi della collezione meta-informazioni ovvero variabili a priori di tipo codificato, nel nostro caso: il nome dell’autore, il sesso dell’autore, l’edizione del manuale in cui era contenuto il contributo (2007 o 2015), il tema trattato, l’argomento specifico del contributo. Ciò, come si dirà, ha consentito di ricercare il linguaggio specifico per le diverse modalità delle variabili selezionate.

Il primo livello di analisi cui è stato sottoposto il testo è quello di una descrizione statistica di base in cui si individuano le forme grafiche (*type*), le occorrenze (*token*), gli *hapax* ovvero le forme che ricorrono una sola volta e la media di *token* per UCI, come si evince dall’abstract di seguito riportato.

Abstract Corpus (manuale 2007 + manuale 2015)

Number of texts: 44
 Number of occurrences: 356.607
 Number of forms: 16.480
 Number of hapax: 6.733 (1.89% of occurrences – 40.86% of forms)
 Mean of occurrences by text: 8.104,55

Il diagramma di Zipf (fig. 2) rappresenta la frequenza delle parole del testo che decresce al crescere dell’ordine di apparizione (o rango): la coda lunga della curva di Zipf rappresenta, dunque, gli *hapax*, che hanno frequenza 1.

Fig. 2 – diagramma di Zipf²⁸

3.2.- I temi emergenti

Prima di lavorare sull'intero *corpus* in un logica comparativa abbiamo elaborato una descrizione statistica delle due edizioni separatamente, al fine di evidenziarne le caratteristiche testuali principali secondo un approccio di tipo metrico.

Manuale del 2007: abstract

Number of texts: 22

Number of occurrences: 160.303

Number of forms: 10.130

Number of hapax: 4.429 (2.76% of occurrences - 43.72% of forms)

Mean of occurrences by text: 7.286.50

Manuale del 2015: abstract

Number of texts: 22

Number of occurrences: 196.304

Number of forms: 13.419

Number of hapax: 5.979 (3.05% of occurrences - 44.56% of forms)

Mean of occurrences by text: 8.922.91

²⁸ Il diagramma di Zipf rappresenta il comportamento della frequenza delle parole nel testo. Secondo questa legge – che porta il nome del linguista George Zipf (1902-1950) che l'ha enunciata negli anni Trenta del secolo scorso – in ogni lessico specifico esiste una relazione fondamentale tra frequenza (f) e rango o ordine d'apparizione nel discorso/testo (r). Dove c=costante. Ovvero: $f \cdot r = c$. In ogni testo (e in ogni lingua) la frequenza d'uso delle parole non segue la distribuzione normale ma si configura secondo una curva in cui poche parole hanno una frequenza d'uso molto elevata. In generale la frequenza di una parola è correlata ad altre sue proprietà: le parole più frequenti sono le più corte, dove per lunghezza si intende il numero di caratteri ed hanno più di un significato. George K. Zipf. *The psychobiology of language. An introduction to dynamic philology* (Boston: Houghton-Mifflin, 1935); George K. Zipf, *Human Behaviour and the Principle of Least Effort* (Boston: Addison-Wesley Press, 1949).

Funzionale alle analisi che verranno descritte di seguito è la distinzione preliminare tra parole vuote e parole piene.

Le “parole vuote” non sono portatrici di significato autonomo e sono tra le parole più frequenti, come visto nel diagramma di Zipf, in quanto necessarie alla costruzione della frase. Fanno parte di questa categoria le cosiddette *stop word* (per esempio: *e, il, da*, ecc.) e le parole finalizzate a funzioni grammaticali e sintattiche (per esempio: *è, perché, tuttavia*, ecc).

Le “parole piene” sono rappresentate da quei termini che hanno un senso in sé, e sono costituiti da verbi, aggettivi, sostantivi e avverbi.

È su queste ultime che sono state operate le analisi descritte. In figura 3 e 4 riportiamo le nuvole di parole delle due edizioni separatamente²⁹.

Se l'importanza di una parola nel testo, in una logica *bag of words*³⁰, può essere sicuramente rintracciata nella sua frequenza – si assume, infatti, che le parole piene che occorrono con maggiore frequenza all'interno di un documento siano più indicative del suo contenuto – tuttavia quest'ultima non rappresenta il solo elemento determinante. Le nuvole di parole, grafici sempre più utilizzati per la loro portata informativa, si concentrano proprio sulle parole più ricorrenti, ovvero sulle cosiddette “parole tema”.

In realtà, come vedremo, anche le parole incontrate una sola (*hapax*) o poche volte possono avere un valore rilevante, secondo il principio per cui quanti più testi all'interno del *corpus* contengono un termine, tanto meno questo stesso termine risulterà discriminante per il suo contenuto.



Fig. 3 – Nuvola di parole manuale 2007



Fig. 4 – Nuvola di parole manuale 2015

²⁹ Sono state eliminate tutte le forme grafiche lemmatizzate con meno di 100 occorrenze. Non compaiono quindi gli *hapax*. Il *lemma* è costituito dalla forma corrispondente all'entrata del termine nel dizionario e rappresenta tutte le flessioni con cui quell'unità lessicale può presentarsi nel discorso. Ad esempio, le occorrenze <biblioteca> e <biblioteche> sono due forme grafiche distinte, due flessioni appartenenti allo stesso *lemma*: il sostantivo <biblioteca>.

³⁰ È come se le parole venissero estratte da un contenitore – da cui l'espressione *bag of words* – senza tenere in considerazione il contesto del discorso. In questo caso ogni manuale è analizzato come un "unicum" dal punto di vista lessicale, senza tener conto della sua frammentazione in capitoli.

I due manuali separatamente sono stati esplorati a partire dal loro vocabolario³¹. Nelle tabelle di seguito presentiamo le prime 30 parole più ricorrenti per le due diverse edizioni del manuale, dopo il processo di lemmatizzazione.

Edizione 2007				Edizione 2015			
1	BIBLIOTECA	nom	1458	1	BIBLIOTECA	nom	1705
2	SERVIZIO	nom	936	2	SERVIZIO	nom	575
3	BIBLIOTECARIO	nom	418	3	INFORMAZIONE	nom	440
4	UTENTE	nom	386	4	DATO	nom	419
5	PUBBLICO	adj	343	5	PUBBLICO	adj	418
6	CATALOGO	nom	336	6	DIGITALE	adj	411
7	DIVERSO	adj	332	7	UTENTE	nom	409
8	LIBRO	nom	318	8	CULTURALE	adj	408
9	INFORMAZIONE	nom	316	9	LIBRARY	nr	388
10	BIBLIOGRAFICO	adj	309	10	DOCUMENTO	nom	387
11	PROPRIO	adj	296	11	RICERCA	nom	379
12	DOCUMENTO	nom	294	12	NUOVO	adj	369
13	CULTURALE	adj	286	13	RISORSA	nom	353
14	VENIRE	ver	280	14	BIBLIOTECARIO	nom	351
15	PRIMO	adj	265	15	BIBLIOGRAFICO	adj	326
16	RISORSA	nom	257	16	DIVERSO	adj	324
17	SISTEMA	nom	255	17	ATTIVITÀ	nr	305
18	ATTIVITÀ	nr	255	18	PRIMO	adj	303
19	NUOVO	adj	254	19	IFLA	nr	302
20	LETTURA	nom	254	20	WEB	nr	284
21	FUNZIONE	nom	253	21	PROPRIO	adj	279
22	QUALITÀ	nr	248	22	LIBRO	nom	277
23	STRUMENTO	nom	241	23	STRUMENTO	nom	274
24	GESTIONE	nom	238	24	REFERENCE	nr	267
25	RICERCA	nom	236	25	OPERA	nom	256
26	SECONDO	adj	230	26	CONSERVAZIONE	nom	250
27	LIVELLO	nom	229	27	DARE	ver	240
28	COLLEZIONE	nom	220	28	CATALOGO	nom	233
29	DIGITALE	adj	216	29	ITALIANO	adj	227
30	DATO	nom	216	30	GESTIONE	nom	226

Tab. 3 – Le prime 30 entrate dei vocabolari dei due manuali

Da una prima osservazione di carattere esclusivamente quantitativo in relazione alla frequenza notiamo alcune interessanti evoluzioni.

³¹ Il vocabolario è definibile come l'insieme delle parole diverse (o forme grafiche) che compongono il *corpus* e può essere utilizzato al fine di selezionare una serie di parole significative che consentono di interpretarne il contenuto.

Le cinque osservazioni di seguito riportate (su 12 parole in particolare) sono state scelte come criterio per la presentazione dei risultati dello studio. A tal proposito si vuole sottolineare che la scelta del punto di vista adottato è necessariamente arbitraria se pure coerente con la domanda che ha animato al ricerca.

1.- La parola 'bibliotecario' passa dal terzo posto dell'edizione 2007 al quattordicesimo del 2015 e la parola 'utente' scende dal quarto al settimo posto. Le posizioni delle due parole si invertono.

2.- La parola 'catalogo', sesta nell'edizione 2007, scende al ventottesimo posto nell'edizione 2015 nonostante, come anticipato nel paragrafo precedente, i capitoli dedicati alla catalogazione siano aumentati proprio nella seconda edizione.

3.- Le parole "informazione" – nono posto nel 2007 – e "dato" – trentesimo posto nel 2007 – scalano la classifica passando rispettivamente al quarto e quinto posto. La parola "ricerca" sale dal venticinquesimo all'undicesimo posto.

4.- Nell'edizione 2015 esce di scena la parola "lettura" (ventesimo posto nel 2007) ed entra in scena "web" (ventesimo posto nel 2015): la parola "digitale" sale dal ventinovesimo al sesto posto e "libro" scende dall'ottavo al ventiduesimo.

5.- Nell'edizione 2015 esce di scena la parola "collezione" (ventottesimo posto nel 2007) ed entra in scena "reference" (ventiquattresimo nel 2015).

Se la frequenza delle parole può essere considerata un indicatore della diversa sensibilità e dei diversi livelli di attenzione con cui i temi sono stati trattati nel tempo, in una logica comparativa, è in realtà l'analisi di specificità delle parole a darci esattamente la misura dell'evoluzione dei temi nel tempo.

Si definisce specifica o caratteristica di un testo ogni parola o espressione sovra/sotto utilizzata rispetto ad una norma di riferimento (ad esempio il valore medio o il valore assunto in un modello di riferimento).

Ogni specificità positiva (sovra-utilizzo) di una parola o di una espressione equivale ad un uso superiore a quello atteso³². Ogni specificità negativa di un termine, equivale ad un sotto-utilizzo (o rarità del termine, fino ad arrivare anche alla sua totale assenza) rispetto al valore 'atteso'. Questo scarto è valutato in termini probabilistici³³.

L'analisi di specificità condotta confrontando le due diverse edizioni del manuale ha quindi consentito di identificare quei termini che contraddistinguono e caratterizzano il primo rispetto al secondo e viceversa, a prescindere dalla loro frequenza assoluta. Osserviamo in tab. 4 il risultato emerso dall'analisi di specificità che ha visto il confronto tra le due diverse edizioni del manuale in particolare sulle 12 parole già esaminate.

³² L'indice di riferimento è il noto TF/IDF (*term frequency/inverse document frequency*). Gerard Salton y Chris Buckley, "Term-weighting approachs sin automatic text retrieval". *Information Processing & Management*, 24: 5 (1988): 513-523.

³³ Se la frequenza delle parole nel *corpus* e le dimensioni dei sub-testi sono sufficientemente grandi il modello statistico che si utilizza è quello della legge ipergeometrica altrimenti si utilizza la statistica Chi2. Si considerato specifiche le parole con indice >2 e sottorappresentate quelle con indice <2.

La parola 'utente' non risulta specifica in nessuna delle due edizioni, così come la parola 'informazione', a prescindere dalla loro frequenza. Le parole 'dato', 'web', 'digitale' e 'ricerca' sono specifiche nel 2015, mentre sono sotto-rappresentate le parole 'collezione', 'libro', 'lettura'. Così come 'catalogo' e 'bibliotecario', specifiche nel 2007 sono sotto-rappresentate nel 2015.

Ricordando che i testi in esame sono quelli di un manuale di biblioteconomia, crediamo che già da queste prime considerazioni qualche interessante spunto di approfondimento stia emergendo.

Ma c'è dell'altro, qualcosa che sfugge alle semplici liste di frequenza delle parole. Se aggiungiamo alle 12 parole considerate altri lemmi specifici dell'edizione 2015 quali 'litercy', 'linked', 'metadati', 'repository', 'sociale', 'conversazione', 'impatto', 'partecipativo', 'persona', 'multiculturale', 'scrivere', 'cultura', 'comprensione', 'collaborare', il quadro si fa senz'altro più chiaro.

TYPE	Edizione 2007	Edizione 2015
WEB	-21,7377	21,7377
REFERENCE	-11,1821	11,1821
DATO	-8,2966	8,2966
DIGITALE	-7,5211	7,5211
RICERCA	-3,5016	3,5016
INFORMAZIONE	-1,489	1,489
UTENTE	1,4674	-1,4674
COLLEZIONE	3,0386	-3,0386
LIBRO	4,5747	-4,5747
BIBLIOTECARIO	6,5821	-6,5821
CATALOGO	10,7849	-10,7849
LETTURA	14,6018	-14,6018

Tab. 4 - Analisi di specificità per variabile edizione (Manuale 2007 e 2015 a confronto) sulle 12 parole selezionate come guida. I risultati si presentano in ordine decrescente per l'edizione 2015.

3.3.- I mondi lessicali della biblioteconomia italiana

Oltre alla descrizione statistica del testo, alla nuvola di parole e all'analisi di specificità, IRaMuTeQ consente di realizzare altri tipi di analisi molto efficaci e fruttuose in termini di potenziale informativo: la classificazione gerarchica discendente del testo è una di queste.

A questo scopo il software utilizza il metodo di classificazione descritto da Max Reinert, ovvero il metodo ALCESTE, che come indica l'acronimo – *Analyse des Lexemes Cooccurrents dans les Enoncés Simplifiés d'uni Texte* – si basa sulla logica della ricerca delle similitudini, ovvero rintraccia nel testo, ed in porzioni di testo, la presenza co-occorrente delle stesse forme grafiche (parole o lessemi)³⁴.

³⁴ Max Reinert, "Une méthode de classification descendante hiérarchique: application à l'analyse lexicale par contexte", Les cahiers de l'analyse des données, 7: 2 (1983): 187-198; Max Reinert,

L'obiettivo di questo metodo è analizzare la struttura interna di un testo attraverso lo studio della distribuzione delle parole e la loro associazione nelle diverse parti del testo stesso. Risulta così possibile evidenziare all'interno del testo i "mondi lessicali" soggiacenti, ovvero le classi lessicali in cui ricorrono, con maggiore frequenza, alcune espressioni che sono, quindi, individuate come tipiche delle porzioni di testo³⁵.

L'originalità del metodo Alceste si rintraccia nel suo algoritmo di classificazione gerarchica discendente (CHD) applicato ai segmenti del testo. In estrema sintesi, possiamo immaginare che il software lavori ritagliando le UCI in frammenti di diversa dimensione: le UCE (Unità di Contesto Elementari), ovvero porzioni di testo di dimensioni definite dal ricercatore che possono andare da poche parole a 2-3 righe³⁶.

L'obiettivo dell'analisi è rintracciare possibili forme di classificazioni delle UCE a partire dalla frequenza dei termini che vi ricorrono.

Questo tipo di analisi è stata applicata alle due edizioni del manuale separatamente. Nel leggere i dendrogrammi (fig. 5 e 6) è importante ricordare che essi permettono di ricavare l'organizzazione delle classi ottenute in termini di affinità di contenuto e che le ramificazioni ci dicono quanto e come i *cluster* sono connessi tra loro. Più le scomposizioni riguardano la fine dei rami più le classi si somigliano tra loro. La misura impiegata per calcolare la diversità tra le classi è la distanza del Chi2.

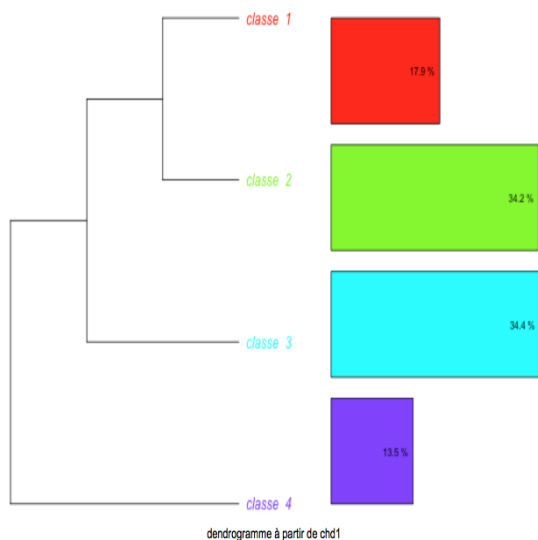


Fig. 5 – Dendrogramma Manuale 2007

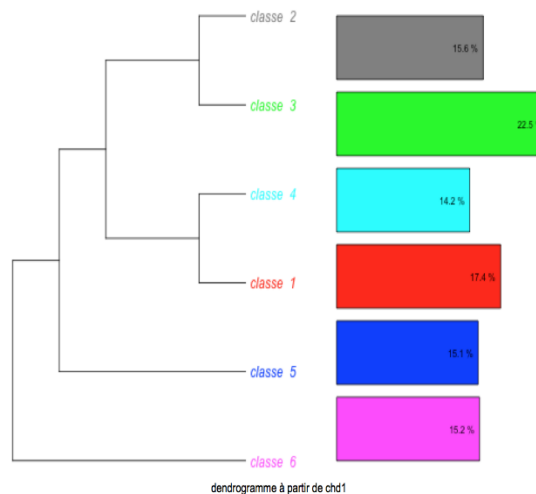


Fig. 6 – Dendrogramma Manuale 2015

“ALCESTE: Une méthodologie d’analyse des données textuelles et une application: Aurélia de Gérard de Nerval”, Bulletin de méthodologie sociologique 26: 1 (1990): 24-54.

³⁵ «Noi chiamiamo "mondi lessicali" le impronte lessicali di questi luoghi nell'enunciazione, mondi che sono visualizzati tecnicamente, dal vocabolario specifico delle classi». Max Reinert, Mondes lexicaux et topoi dans l'approche Alceste, in Mots chiffrés et déchiffrés, eds. Sylvie Mellet y Marc Vuillaume (Paris: Honoré Champion, 1998) 292.

³⁶ Le UCE si distinguono dalle UCI che, lo ricordiamo, sono le unità di contesto iniziali, ovvero i capitoli del manuale.

I cluster dell'edizione 2007

La classificazione del manuale del 2007 è risultata composta da quattro classi che raggruppano complessivamente l'83,16% dei testi. Le ipotesi che possiamo avanzare dall'osservazione del dendrogramma necessitano di essere confermate attraverso la lettura del vocabolario specifico delle classi.

Per questa ragione per ciascuna classe sono state identificate alcune parole caratteristiche, che ne permettono l'interpretazione, e le modalità delle variabili illustrative (edizione, autore, genere, tema) tipiche dei testi appartenenti alla classe.

Le quattro classi identificate nel dendrogramma corrispondono, dunque, a quattro "mondi lessicali" a cui si possono ricondurre i differenti temi trattati nei 22 capitoli del manuale (fig. 7)³⁷.

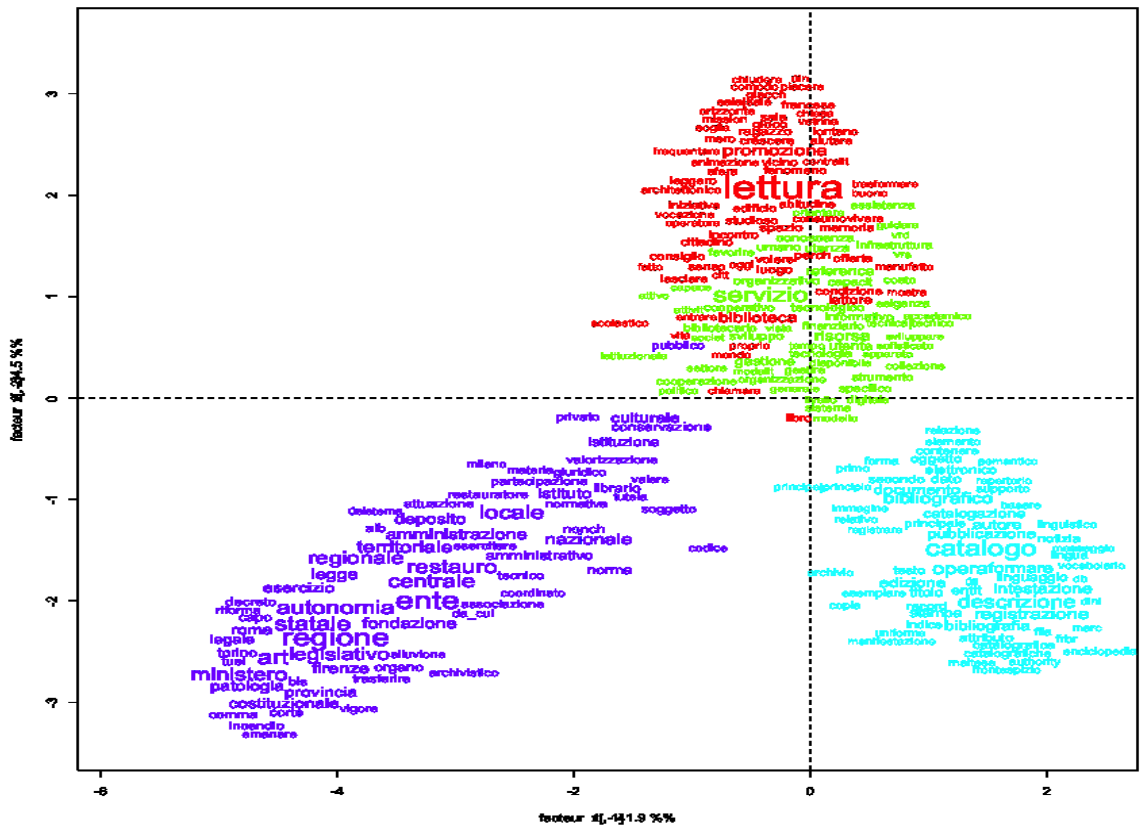


Fig. 7 – Manuale 2007 – Cluster Analysis

Isolare e analizzare il vocabolario specifico delle quattro classi permette di identificare i diversi nuclei tematici (ovvero i "mondi lessicali") presenti nel discorso analizzato.

³⁷ Le parole che si riportano di seguito sono quelle che all'interno di ogni cluster riportano il Chi2 più elevato e che, pertanto, possono essere considerate i marker del cluster stesso. Ogni cluster è, quindi, funzione delle parole che rientrano nel cluster stesso. Il Chi2 di associazione tra una parola e una classe viene calcolato confrontando il numero di UCE della classe che contengono quella parola e il numero totale di UCE che contengono quella stessa parola in tutto il corpus.

La **classe 1** (di colore rosso) raggruppa il 17,88% dei testi e corrisponde al tema della “biblioteca come luogo e spazio della lettura”. Nella tabella 5 sono riportate le trenta parole con i valori di Chi2 più elevati. Per quanto riguarda le variabili illustrative, in questa classe sono significativamente presenti i capitoli di Luca Ferrieri, Antonella Agnoli e Maria Stella Rasetti. I temi trattati sono quelli della promozione della biblioteca, dei servizi di lettura e della progettazione degli spazi.

LETTURA	
PROMOZIONE	
BIBLIOTECA	
LETTORE	
RAGAZZO	
SPAZIO	
LUOGO	
GIOCO	
SALA	
CRESCERE	

FENOMENO	
CONSIGLIO	
VOLERE	
EDIFICIO	
STUDIOSO	
INCONTRO	
CITTADINO	
CONDIZIONE	
MEMORIA	
VICINO	

SENSO	
LEGGERO	
PUBBLICO	
OFFERTA	
SALA	
SFERA	
ABITUDINE	
ORIZZONTE	
VIVERE	
AIUTARE	

Tab. 5 – Manuale 2007 – Classificazione gerarchica discendente: parole caratteristiche della classe 1 (prime 30 in ordine di Chi2)

La **classe 2** (di colore verde) raggruppa il 34,2% dei testi ed esprime la centralità del tema della “gestione consapevole”. Nella tabella 6 sono riportate le trenta parole con i valori di Chi2 più elevati. Per quanto riguarda le variabili illustrative, in questa classe sono significativamente presenti i capitoli di Riccardo Ridi, Annamaria Tammaro, Giovanni Di Domenico, Chiara Rabitti, Anna Galluzzi. I temi trattati sono quelli della gestione della qualità, della misurazione e valutazione dei servizi, dell’identità della biblioteca.

SERVIZIO	BIBLIOTECA
RISORSA	TECNOLOGICO
REFERENCE	INFORMATIVO
GESTIONE	CAPACITÀ
UTENTE	STRUMENTO
UTENZA	TECNOLOGIA
SVILUPPO	BIBLIOTECARIO
ORGANIZZATIVO	COOPERATIVO
CONOSCENZA	ASSISTENZA
UMANO	FAVORIRE

COSTO
INFRASTRUTTURA
FINANZIARIO
ESIGENZA
GESTIRE
APPRENDIMENTO
APPLICATIVO
SPECIFICO
COOPERAZIONE
COLLEZIONE

Tab. 6 – Manuale 2007 – Classificazione gerarchica discendente: parole caratteristiche della classe 2 (prime 30 in ordine di Chi2)

La **classe 3** (di colore azzurro) raggruppa il 34,41% dei testi ed esprime la centralità del tema della “catalogazione”. Nella tabella 7 sono riportate le trenta parole con i valori di Chi2 più elevati.

Per quanto riguarda le variabili illustrative, in questa classe sono significativamente presenti i capitoli di Mauro Guerrini, Paul Gabriele Weston, Gianfranco Crupi e Lorenzo Baldacchini. I temi trattati sono quelli delle tecniche catalografiche, della biblioteca digitale e del libro antico

CATALOGO
DESCRIZIONE
OPERA
BIBLIOGRAFICO
REGISTRAZIONE
FORMARE
INTESTAZIONE
EDIZIONE
PUBBLICAZIONE
RECORD

BIBLIOGRAFIA
DOCUMENTO
AUTORE
CATALOGAZIONE
ENTINTÁ
STAMPA
TITOLO
LINGUAGGIO
DATO
PRINCIPALE

ELECTRONICO
OGGETTO
ATTRIBUTO
SECONDO
NOTIZIA
TESTO
MATADATI
CATALOGRAFICA
REPPRESENTAZIONI
FRBR

Tab. 7 – Manuale 2007 – Classificazione gerarchica discendente: parole caratteristiche della classe 3 (prime 30 in ordine di Chi2)

La **classe 4** (viola) raggruppa, infine, il 13.51% dei testi ed esprime la centralità delle “tematiche di carattere amministrativo e legislativo”.

Per quanto riguarda le variabili illustrative, in questa classe sono significativamente presenti i capitoli di Paolo Traniello, Ornella Foglieni e Maria Guercio.

I temi trattati sono quelli della cooperazione interbibliotecaria, dell’assetto istituzionale delle biblioteche e della conservazione.

Lo slittamento di paradigma della biblioteconomia italiana. Una analisi metrica della manualistica di settore pág. 40

ENTE	LEGISLATIVO
REGIONE	BENE
ART	TERRITORIALE
STATALE	NAZIONALE
AUTONOMIA	AMMINISTRAZIONE
LOCALE	FONDAZIONE
RESTAURO	LEGGE
CENTRALE	DEPOSITO
MINISTERO	FIRENZE
REGIONALE	ISTITUTO

PATOLOGIA
CULTURALE
ROMA
PROVINCIA
COSTITUZIONALE
ESERCIZIO
REGOLAMENTO
LEGALE
COSTITUZIONE
AMMINISTRATIVO

Tab. 8 – Manuale 2007 – Classificazione gerarchica discendente: parole caratteristiche della classe 4 (prime 30 in ordine di Chi2)

I cluster dell'edizione 2015

Nel manuale del 2015 le classi diventano 6: come si può vedere dalla figura 8 i contenuti appaiono più sparsi e si assiste ad una articolazione dei mondi lessicali abbastanza diversa da quella emersa dall'analisi del manuale del 2007.

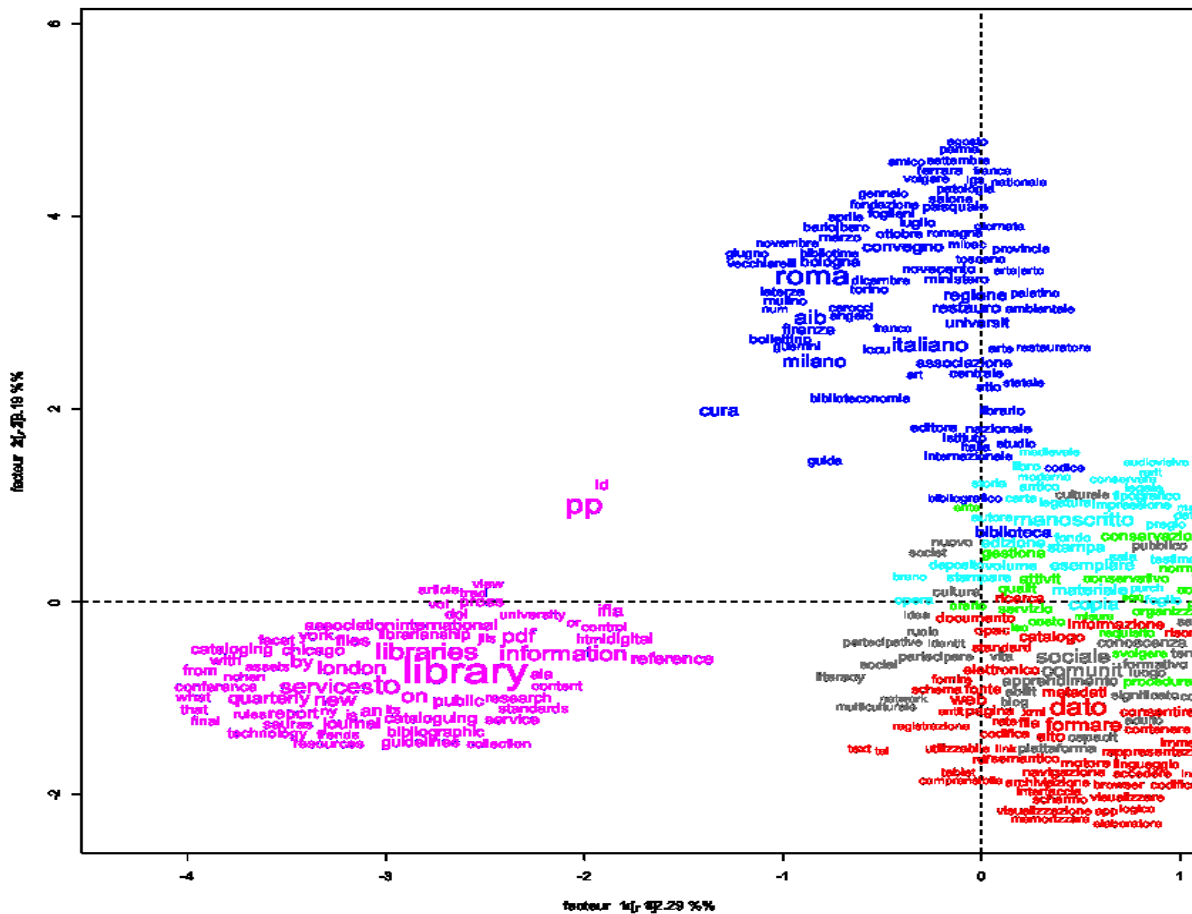


Fig. 8 – Manuale 2015 – Cluster Analysis

La **classe 1** (di colore rosso) raggruppa il 17,45% dei testi e corrisponde al tema della “catalogazione”. Nella tabella 9 sono riportate le trenta parole con i valori di Chi2 più elevati. Per quanto riguarda le variabili illustrative, in questa classe sono significativamente presenti i capitoli di Mauro Guerrini, Piero Cavaleri, Gianfranco Crupi. I temi trattati sono quelli delle tecniche catalografiche ma non solo. Estremamente significativa è la presenza di temi relativi alla biblioteca digitale, alla ricerca online e alla biblioteca sul web. Ciò evidenzia uno spostamento di attenzione piuttosto marcato da un classico approccio bibliotecario-biblioteconomico ad un approccio più informatico e generalista. Su questo si dirà qualcosa in più nel paragrafo conclusivo

DATO	FONTE
FORMARE	CONSENTIRE
WEB	PAGINA
SITO	OPAC
CATALOGO	MOTORE
METADATI	DOCUMENTO
INFORMAZIONE	NAVIGAZIONE
ELETTRONICO	RAPPRESENTAZIONE
RICERCA	STANDARD
FILA	XML

SEMANTICO
CONTENERE
RISORSA
UTILIZZARE
IMMAGINE
STRUMENTO
UTENTE
RETE
CODIFICA
ARCHIVIAZIONE

Tab. 9 – Manuale 2015 – Classificazione gerarchica discendente: parole caratteristiche della classe 1 (prime 30 in ordine di Chi2)

La **classe 2** (di colore grigio) raggruppa il 15,6% dei testi e corrisponde al tema dell'“accesso alla conoscenza”. Nella tabella 10 sono riportate le trenta parole con i valori di Chi2 più elevati.

Per quanto riguarda le variabili illustrative, in questa classe sono significativamente presenti i capitoli di Franco Neri, Laura Testoni e Virginia Gentilini.

I temi trattati sono quelli del rapporto tra biblioteca e comunità di riferimento, della partecipazione degli utenti al processo di costruzione del significato e dell'identità della biblioteca, della ricerca sul web e della *information literacy*. È qui che la parola “sociale” diventa centrale e attorno ad essa si polarizzano innumerevoli concetti.

SOCIALE	SIGNIFICATO
COMUNITÀ	VITA
APPRENDIMENTO	NUOVO
CONOSCENZA	LUOGO
CULTURA	COMPETENZA
FORMATIVO	PARTECIPARE
CAPACITÀ	SAPERI
PIATTAFORMA	PUBBLICO
LITERACY	ABILITÀ
TERRITORIO	BLOG

SOCIALE
CONTESTO
CAMBIAMENTO
SOGGETTO
CONDIVISIONE
PROCESSO
CITTADINO
PARTECIPATIVO
CULTURALE
APPRENDERE

Tab. 10 – Manuale 2015 – Classificazione gerarchica discendente: parole caratteristiche della classe 2 (prime 30 in ordine di Chi2)

La **classe 3** (di colore verde) raggruppa il 22,48% dei testi e corrisponde al tema della “gestione della qualità”. Nella tabella 11 sono riportate le trenta parole con i valori di Chi2 più elevati.

Per quanto riguarda le variabili illustrative, in questa classe sono significativamente presenti i capitoli di Giovanni Di Domenico, Luca Bellingeri, Antonella Agnoli, Andrea De Pasquale.

Il tema della qualità si lega profondamente a quello della conservazione, della gestione degli spazi e delle questioni legislative e normative. La crisi economica di questi ultimi anni, ancora estranea al manuale del 2007, lascia la sua impronta nelle pagine del manuale 2015: ‘costo’, ‘conto’, ‘risorsa’, ‘finanziario’, ‘difficoltà’, ‘spesa’, ‘sforzo’, ‘budget’, ‘crisi’³⁸ (non presenti nella tabella di seguito perché non si posizionano tra le prime 30 parole) sono peculiari di questa classe.

³⁸ La parola ‘crisi’ ricorre soltanto 9 volte nel manuale del 2007 e dall’analisi delle concordanze (ovvero dell’intorno destro e sinistro della parola) solo in un caso essa si riferisce alla crisi economica. Nel manuale del 2015 questa parola appare 24 volte sempre legata al concetto di crisi economico-finanziaria che caratterizza questi anni.

Anche in questo caso, come sopra, si assiste ad una apertura delle questioni più strettamente biblioteconomiche a tematiche di carattere più generalista.

ATTIVITÀ	EDIFICIO
CONSERVAZIONE	GESTIONALE
GESTIONE	FUNZIONAMENTO
SERVIZIO	TENERE
QUALITÀ	REQUISITO
ORGANIZZAZIONE	NORMA
COSTO	INTERVENTO
PROCEDURA	SETTORE
CONSERVATIVO	PERSONALE
CONTO	SVOLGERE

GARANTIRE
ORARIO
GESTIRE
CLIENTE
TECNICO
RESPONSABILITÀ
ASSICURARE
FASE
COLLEZIONE
NECESSARIO

Tab. 11 – Manuale 2015 – Classificazione gerarchica discendente: parole caratteristiche della classe 3 (prime 30 in ordine di Chi2)

La **classe 4** (di colore azzurro) raggruppa il 14,18% dei testi e corrisponde al tema “conservazione e libro antico”. Nella tabella 12 sono riportate le trenta parole con i valori di Chi2 più elevati.

Per quanto riguarda le variabili illustrative, in questa classe sono significativamente presenti i capitoli di Lorenzo Baldacchini e Anna Manfron, Giliola Barbero, Ornella Foglieni e Carlo Federici.

Le tematiche trattate in questa classe sono più tecniche e compatte: tutela dei beni librari e documentari, la valorizzazione delle raccolte e i manoscritti.

Lo slittamento di paradigma della biblioteconomia italiana. Una analisi metrica della manualistica di settore pág. 45

MANOSCRITTO
COPIA
MATERIALE
ESEMPLARE
STAMPA
EDIZIONE
VOLUME
SALA
STAMPARE
FOGLIO

OPERA
RIPRODUZIONE
LIBRO
ANTICO
OGGETTO
IMPRESSIONE
LEGATURA
TIPOGRAFICO
DEPOSITO
AUTORE

FONDO
TESTIMONIANZA
LEGALE
CARTA
ESSERE
PREGIO
IDENTICO
EMISSIONE
INVENTARIO
STORIA

Tab. 12 – Manuale 2015 – Classificazione gerarchica discendente: parole caratteristiche della classe 4 (prime 30 in ordine di Chi2)

Come ben rappresenta il dendrogramma queste quattro classi raccolgono la gran parte dei testi che, a differenza del manuale del 2007 sono però meno polarizzati. I temi trattati nel manuale 2015 sono più intrecciati, meno facilmente distinguibili e, come si può vedere bene nel quadrante destro, tendono a sovrapporsi.

La **classe 5** (di colore viola) è attigua alle quattro classi sopra descritte, in particolare alla azzurra (conservazione e libro antico). Essa raccoglie il 14,18% dei testi e corrisponde alle “tematiche di carattere nazionale”. Nella tabella 13 sono riportate le trenta parole con i valori di Chi2 più elevati.

Per quanto riguarda le variabili illustrative, in questa classe sono significativamente presenti i capitoli di Luca Bellingeri, Antonella Foglieni, Andrea De Pasquale e Carlo Federici.

ROMA	UNIVERSITÀ
AIB	BOLOGNA
ITALIANO	ASSOCIAZIONE
MILANO	MINISTERO
CURA	EDITORE
REGIONE	NAZIONALE
RESTAURO	ICCU
CONVEGNO	LIBRARIO
BIBLIOTECA	TORINO
FIRENZE	CENTRALE

ATTO
SALONE
ISTITUTO
LIBRO
STUDIO
PATOLOGIA
BIBLIOTECONOMIA
ARTE
ITALIA
AMBIENTALE

Tab. 13 – Manuale 2015 – Classificazione gerarchica discendente: parole caratteristiche della classe 5 (prime 30 in ordine di Chi2)

La **classe 6** (magenta) raggruppa il 15,07% dei testi e corrisponde al tema della “apertura della disciplina all’internazionalizzazione”, strettamente correlato ovviamente all’utilizzo di parole in lingua inglese, come la tabella 14 evidenzia. Qui sono riportate le trenta parole con i valori di Chi2 più elevati.

Per quanto riguarda le variabili illustrative, in questa classe sono significativamente presenti i capitoli di Annamaria Tamamro, Paul Gabriele Weston, Mauro Guerrini, Agnese Galeffi, Chiara Faggiolani e Anna Galluzzi.

I temi trattati sono quelli della internazionalizzazione della disciplina ma anche le tematiche che hanno una maggiore apertura internazionale: le tecniche di ricerca in biblioteca, la valutazione e la misurazione e gli standard di catalogazione.

LIBRARY	GUIDELINES
INFORMATION	BIBLIOGRAPHIC
SERVICES	SERVICE
IFLA	LIBRARIANSHIP
REFERENCE	AMERICAN
PUBLIC	RESEARCH
INTERNATIONAL	ALA
CATALOGUING	DEVELOPMENT
DIGITAL	CONFERENCE
ASSOCIATION	TECHNOLOGY

PUBLICATIONS
COMMITTEE
CLASSIFICATION
RESOURCES
ACADEMIC
STANDARDS
UNIVERSITY
FINAL
INTRODUCTION
ASSETS

Tab. 14 – Manuale 2015 – Classificazione gerarchica discendente: parole caratteristiche della classe 6 (prime 30 in ordine di Chi2)

4.- Dentro alcuni temi

I risultati dell'analisi descritta condurrebbero a diverse osservazioni. Lasciando che sia la domanda di ricerca a guidare l'esposizione della nostra interpretazione e prima di avviarcì alle conclusioni, si ritiene utile focalizzare l'attenzione su alcuni temi puntuali, attraverso l'analisi del linguaggio specifico emergente dal confronto tra i capitoli interessati. I temi scelti sono tre: l'identità della biblioteca, le pratiche di misurazione e valutazione e la catalogazione.

L'identità della biblioteca

Il tema dell'identità della biblioteca è naturalmente trasversale a molti dei capitoli dei due manuali: tutti in qualche misura si occupano di questioni che in modo più diretto (la gestione degli spazi e delle raccolte, ad esempio) o meno (i manoscritti e la conservazione) vanno a convergere sull'identità e sulla percezione della biblioteca. Limitandoci al confronto tra gli Autori che più entrano nel merito della questione – Chiara Rabitti nel terzo capitolo del manuale del 2007 e Franco Neri nel secondo capitolo del manuale del 2015 – osserviamo nella tabella di seguito (tab. 15) le parole specifiche dell'edizione 2015.

Lo slittamento di paradigma della biblioteconomia italiana. Una analisi metrica della manualistica di settore pag. 48

COMUNITÀ	VITA
SOCIALE	MULTICULTURALE
MULTICULTURALE	LUOGO
SOGGETTO	RUOLO
COMPETENZA	COSTRUZIONE
TERRITORIO	PROFONDO
CONOSCENZA	INTERCULTURALE
APPRENDIMENTO	ISTITUZIONE
MANIFESTO	ESPERIENZA
SAPERI	BISOGNO
FORMATIVO	SOCIETÀ
PROGETTO	RICONOSCIMENTO

MIGRARE
CITTADINO
LEARNING
CULTURALE
RELAZIONE
CONDIVISIONE
DIALOGO
AZIONE
PARTNER
TRASFORMAZIONE
DIVERSITÀ
COMMUNITIES

Tab. 15 – Manuale 2015 – Parole specifiche in relazione al tema ‘identità’ della biblioteca

‘Multiculturalità’, ‘condivisione’, ‘conoscenza’, ‘apprendimento’, ‘condivisione’, ‘relazione’ sono temi sempre più relazionati al posizionamento della biblioteca pubblica nella società contemporanea e al ruolo che essa può giocare per uscire da una certa marginalità che la riguarda se non addirittura per sopravvivere negli anni a venire. Sono queste le parole del nucleo concettuale più specifico della “biblioteconomia sociale”: nell’articolazione dei contenuti del manuale si tratta di quell’area che nella *cluster analysis* abbiamo chiamato di “accesso alla conoscenza” (classe 2) e che abbiamo visto in figura 8 essere ancora molto sparsa anche dentro i contenuti più specifici della gestione della qualità e della catalogazione.

Gestione della qualità, valutazione e ricerca in biblioteca

Il tema della gestione della qualità e di conseguenza della soddisfazione dell’utenza è stato uno dei temi centrali nel paradigma che abbiamo chiamato della “biblioteconomia gestionale”. Profondamente radicato nella logica della cultura del servizio e della gestione

consapevole esso si legava fortemente anche alla tematica della misurazione e della valutazione dei servizi bibliotecari (classe 2 del manuale 2007 in tabella 6).

Nel manuale 2015 si assiste ad una frammentazione di questo nucleo concettuale: il tema della gestione della qualità è sempre più legato a tematiche trasversali di gestione economico-finanziaria (classe 3 del manuale 2015 in tabella 11), dove l'elemento esterno determinante diventa l'effetto della crisi, i tagli ai finanziamenti e le azioni da intraprendere per reagire. La misurazione e la valutazione dei servizi e la rilevazione della *user satisfaction* scompaiono, lasciando il posto alla misurazione dell'impatto sociale ed economico delle biblioteche.

In una logica comparativa tra i due manuali, il tema della valutazione dei servizi è, infatti, uno di quelli che nell'edizione 2015 non emerge con particolare evidenza da una analisi quantitativa delle frequenze. Nel manuale del 2007 i capitoli che trattano questo tema sono due: il capitolo di Giovanni Di Domenico dedicato alla rilevazione della *user satisfaction* e il capitolo di Anna Galluzzi sulla misurazione e valutazione dei servizi. Nel manuale 2015 il tema viene trattato da Chiara Faggiolani e Anna Galluzzi nel cap. 8.

Sottoponendo i tre capitoli ad una analisi di specificità osserviamo quali sono le parole più peculiari (Tab. 16).

TYPE	Capitolo Di Domenico 2007	Capitolo Galluzzi 2007	Capitolo Faggiolani-Galluzzi 2015
ECONOMICO	-6,1963	-4,5116	13,4838
IMPATTO	-5,4908	-4,5523	12,6235
SOCIALE	-5,6788	-4,1348	12,357
RICERCA	-5,1181	-3,1582	10,3754
QUALITATIVO	-3,9701	-1,9642	7,1668
COMUNITÀ	-3,1802	-1,4976	5,5407
APPROCCIO	-4,2998	-0,6721	4,6464
BISOGNO	-1,1313	-3,281	4,5388
FOCUS GROUP	-1,8902	-1,3764	4,1113
SVILUPPO	-2,2341	-0,8989	3,5861
QUANTITATIVO	-6,8866	0,7462	2,9485
METODO	-7,0592	0,9126	2,7043
CONOSCITIVO	-1,7182	-0,6136	2,5711
INDAGARE	-1,0307	-0,7505	2,2415
SOCIETÀ	-1,0307	-0,7505	2,2415
METODOLOGIA	-1,4924	-0,526	2,0355
SERVQUAL	4,3774	-1,126	-2,1522
USO	1,5066	0,509	-2,158
INDICATORE	-6,7378	12,4284	-2,3982
SERVIZIO	4,9284	-0,7729	-3,2324

Tab. 16 - Analisi di specificità per capitoli dedicati al tema della valutazione (Manuale 2007 e 2015 a confronto). I risultati si presentano in ordine decrescente per l'edizione 2015.

Come già anticipato, nell'edizione 2015 diventano centrali i temi della rilevazione dell'impatto sociale ed economico³⁹, l'analisi dei bisogni degli utenti e le questioni di carattere metodologico, come attestato dalla specificità di parole come 'qualitativa', 'metodo', 'focus group', 'approccio'⁴⁰.

Particolarmente interessante è apparsa la specificità della parola 'ricerca' per la quale sono stati costruiti due sub-corpus (uno per ogni manuale) ed è stata analizzata la frequenza delle parole ad essa collegate (fig. 9 e 10)⁴¹.



Fig. 9 – Nuvola di parole sub-corpus 'Ricerca' Manuale 2007



Fig. 10 – Nuvola di parole sub-corpus 'Ricerca' Manuale 2015

Mentre nell'edizione 2007 il significato della parola rimandava ancora fortemente alla ricerca di informazioni, alle risorse bibliografiche e al tema del catalogo come strumento di ricerca, appunto, nel manuale 2015 si ravvisa quella moltiplicazione di contenuti cui si è fatto precedentemente riferimento.

Il modo in cui si insegna, si impara e si fa ricerca si sta trasformando insieme al formato stesso dell'informazione: oggi cerchiamo e utilizziamo le informazioni (e i dati) in modo molto diverso rispetto al passato. Emerge la complessità di questa trasformazione: diventa significativa la parola 'dati', che era già presente, ma anche tutto l'universo della 'valutazione' e delle 'indagini' in biblioteca per la 'conoscenza' dei 'bisogni' degli utenti (parole precedentemente assenti).

³⁹ In Italia questo tema ha avuto grande attenzione a partire dall'anno 2010 con la pubblicazione di Roberto Ventura. *La biblioteca rende: impatto sociale e economico di un servizio culturale* (Milano: Editrice Bibliografica, 2010). Giovanni Di Domenico, *L'impatto delle biblioteche pubbliche. Obiettivi, modelli e risultati di un progetto valutativo* (Roma: Associazione Italiana Biblioteche, 2012); Giovanni Di Domenico, *L'impatto delle biblioteche accademiche: un progetto e un seminario* (Roma: Associazione Italiana Biblioteche, 2014).

⁴⁰ L'interesse verso le questioni di carattere metodologico è testimoniato dall'uscita di Alison J. Pickard, *La ricerca in biblioteca. Come migliorare i servizi attraverso gli studi sull'utenza* (Milano: Editrice Bibliografica, 2010) e Chiara Faggiolani, *Ricerca qualitativa per le biblioteche. Verso la biblioteconomia sociale* (Milano: Editrice Bibliografica, 2012); Chiara Faggiolani, *Ricerca qualitativa* (Roma: Associazione Italiana Biblioteche, 2015).

⁴¹ Dall'analisi sono state escluse le parole con frequenza <10 e naturalmente la parola tema 'ricerca'.

La catalogazione

Come abbiamo già avuto modo di anticipare, quello della catalogazione appare come uno dei temi più soggetti alla trasformazione della quale abbiamo cercato gli indizi nei testi attraverso l'analisi automatica. È, infatti, sicuramente nel contesto della mediazione tra l'universo documentario e i bisogni di informazione dell'utente che si sta giocando una delle partite più significative della biblioteconomia contemporanea.

Abbiamo osservato come, pur aumentando i capitoli dedicati alla catalogazione nel manuale 2015, si assista ad un forte ridimensionamento di questo tema che passa dall'assorbire il 34,41% dei contenuti (classe 3 del manuale 2007) al 17,45% nel manuale 2015 (classe 1).

Non si tratta però esclusivamente di un ridimensionamento quantitativo. Assistiamo ad una polarizzazione dei contenuti piuttosto diversa, che evidenzia come il tema – da sempre fortemente interno alla disciplina – si stia aprendo a nuove influenze disciplinari: parole come 'descrizione', 'intestazione', 'registrazione', 'edizione', 'entità', 'rappresentazione' (tab. 7) lasciano il posto a 'dato', 'metadato', 'motore', 'web', 'XML', 'semantico', 'rete' (tab. 9).

Questa è l'area che in misura maggiore evidenzia una apertura della disciplina a competenze extra-disciplinari.

«Nei prossimi tempi, le biblioteche saranno una combinazione fra il mondo in prevalenza cartaceo di ieri e quello soprattutto digitale di domani»⁴²: le parole specifiche non sono più solo quelle biblioteconomiche ma anche quelle del lessico informatico, a testimonianza del fatto che la trasformazione in atto non è solo endogena e non consiste solo in una evoluzione delle teorie e della prassi catalografica, ma è in parte una conseguenza delle applicazioni tecnologiche e della esigenza di misurarsi con l'ambiente del web.

Conclusioni

Nel periodo di transizione da un mondo prevalentemente analogico a uno prevalentemente digitale, come è quello in cui viviamo, esistono diverse opzioni di accesso alla conoscenza: questo fatto investe completamente l'identità delle biblioteche e il significato che esse possono avere nella vita delle persone.

Il lavoro dei bibliotecari sta cambiando rapidamente: vengono richieste loro visioni, attitudini e abilità, inusuali fino a qualche tempo fa.

I risultati dell'analisi automatica del testo che abbiamo presentato in questo articolo ha dimostrato come, negli 8 anni che separano le due edizioni del manuale in esame, il mondo della biblioteconomia italiana (e delle biblioteche) abbia intrapreso un percorso di trasformazione che, se ancora non sappiamo dove porterà, mostra chiaramente la strada intrapresa e la direzione inseguita.

⁴² John Plafrey, *Bibliotech Perché le biblioteche sono importanti più che mai nell'era di Google* (Milano: Editrice Bibliografica, 2016), 48.

A partire dai risultati emersi e riferendoci al concetto di paradigma come lente per l'interpretazione degli stessi, riteniamo opportuno in conclusione portare all'attenzione del lettore tre considerazioni, che hanno a che vedere con le tre questioni scientifiche fondamentali: la questione ontologica, la questione epistemologica e la questione metodologica.

La prima (ontologica) riguarda il *che cosa*, ovvero l'oggetto di studio della nascente "biblioteconomia sociale" che – attenzione al facile equivoco – non è la 'biblioteca sociale'. Questa visione della disciplina focalizza l'attenzione su nuovi contenuti – *information literacy*, apprendimento, diffusione della conoscenza nel contesto del Web, formati dei dati e metodologie di ricerca – ed esprime essenzialmente un modo diverso di rapportarsi alla comunità di riferimento (da tenere a mente la centralità della parola 'persone' rispetto a 'utenti' e 'bibliotecari'), riguardando in egual misura tutte le tipologie di biblioteca.

La biblioteconomia sociale sottolinea che la biblioteca (anche quella 'sociale') è molto più di un centro di aggregazione per la comunità di riferimento. Essa si occupa di biblioteche che potenziano le 'abilità' e le 'conoscenze' necessarie per diventare cittadini attivi e partecipi e ricorda ai bibliotecari quanto l'istituzione bibliotecaria è stata e continui ad essere determinante per il successo della 'democrazia'⁴³.

La seconda questione (epistemologica) riguarda il rapporto tra il *chi* e il *che cosa*, ovvero la relazione tra lo studioso e l'oggetto studiato. Gli studiosi della biblioteconomia nel paradigma sociale trattano alcuni nuovi temi (*fund raising*, *information literacy*, impatto sociale delle biblioteche) ma soprattutto continuano ad occuparsi di vecchi temi ma con parole nuove (il caso della catalogazione è esemplificativo). Il rapporto tra studioso e oggetto studiato è dinamico e dialettico.

Tale considerazione introduce la terza questione che riguarda il *come*, ovvero la questione metodologica, la strumentazione tecnica della conoscenza.

La biblioteconomia sociale mostra un'apertura interdisciplinare inusitata per i paradigmi che l'hanno preceduta e l'acquisizione di un apparato metodologico complesso e articolato. Le parole analizzate ci hanno dimostrato una feconda e proficua collaborazione con diversi mondi: l'informatica e le scienze sociali sono un esempio.

Da questa ultima osservazione nasce anche una esortazione. Come studiosi di questa disciplina dovremmo sempre ricordare che il bisogno di accesso all'informazione e alla conoscenza non è mai stato tanto elevato come oggi. In questa logica il rapporto tra biblioteconomia e gli altri saperi dovrebbe porsi non in una logica unidirezionale ma biunivoca, in una relazione di scambio. Quali sono i temi che possiamo proficuamente 'cedere' agli altri saperi? Le nostre parole sono o possono essere funzionali alle evoluzioni extra-disciplinari?

I più significativi progressi scientifici avvengono spesso ai confini di campi disciplinari diversi, quando le competenze si uniscono e interagiscono nell'analisi di fatti o problemi anche molto particolari.

⁴³ Interessante notare che nella seconda edizione del manuale questa parola non è più un *hapax* (come nel 2007), ricorrendo diverse volte.

Riteniamo che proprio questa sia una delle principali sfide della biblioteconomia sociale: le biblioteche e i bibliotecari possono offrire tanto nella società della conoscenza ed è importante che la disciplina che se ne occupa cominci a mostrarlo anche fuori dai suoi confini abituali.

Bibliografia

Associazione italiana biblioteche. Quanto valgono le biblioteche pubbliche? Analisi della struttura e dei servizi delle biblioteche di base in Italia. Roma: AIB, 1994.

Associazione Italiana Biblioteche. Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane. Misure, indicatori, valori di riferimento. Roma: AIB, 2000.

Bolasco, Sergio. L'analisi automatica dei testi. Fare ricerca con il text mining con Prefazione di Tullio de Mauro. Roma: Carocci, 2013.

Cipriani, Roberto e Bolasco, Sergio. Ricerca qualitativa e computer. Teorie, metodi e applicazioni. Milano: Franco Angeli, 1995.

Dempsey, Lorcan. The Network Reshapes the Library: Lorcan Dempsey on Libraries, Services and Networks, editado por Kenneth J. Varnum. London: Facet Publishing, 2014.

Di Domenico, Giovanni. "Progettare la user satisfaction: come la biblioteca efficace gestisce gli aspetti immateriali del servizio". Biblioteche oggi 14: 9 (1996): 52-65.

Di Domenico, Giovanni. Biblioteconomia e culture organizzative. Milano: Editrice Bibliografica, 2010.

Di Domenico, Giovanni. L'impatto delle biblioteche pubbliche. Obiettivi, modelli e risultati di un progetto valutativo. Roma: Associazione Italiana Biblioteche, 2012.

Di Domenico, Giovanni. L'impatto delle biblioteche accademiche: un progetto e un seminario. Roma: Associazione Italiana Biblioteche, 2014.

Di Domenico, Giovanni y Rosco, Michele. Comunicazione e marketing della biblioteca. La prospettiva del cambiamento per la gestione efficace dei servizi. Milano: Editrice Bibliografica, 1998.

Faggiolani, Chiara. La ricerca qualitativa per le biblioteche. Verso la biblioteconomia sociale. Milano: Editrice Bibliografica, 2012.

Faggiolani, Chiara. Ricerca qualitativa. Roma: Associazione Italiana Biblioteche, 2015.

Faggiolani, Chiara y Solimine, Giovanni. "Biblioteche moltiplicatrici di welfare. Verso la biblioteconomia sociale". Biblioteche Oggi, 31:3 (2013): 15-19.

Galluzzi, Anna. "Biblioteche: accesso alla conoscenza tra dimensione locale e globale". Biblioteche oggi Trends 1: 1 (2015): 6-17.

Geretto, Paola. Lineamenti di biblioteconomia. Roma: Carocci, 1991.

- Lankes, R. David. *The atlas of new librarianship*. Cambridge: The MIT Press, 2011.
- Ludovic Lebart y André Salem. *Statistique textuelle*. Paris: Dunod, 1994.
- Kuhn, Thomas. *The Structure of Scientific Revolutions*. Chicago: University of Chicago Press, 1962.
- Plafrey, John. *Bibliotech. Perché le biblioteche sono importanti più che mai nell'era di Google*. Milano: Editrice Bibliografica, 2016.
- Ratinaud, Pierre y Marchand, Pascal. "Application de la méthode ALCESTE à de 'gros' corpus et stabilité des 'mondes lexicaux': analyse du 'CableGate' avec IraMuTeQ". En *Actes des 11eme Journées internationales d'Analyse statistique des Données Textuelles*. Presented at the 11eme Journées internationales d'Analyse statistique des Données Textuelles. JADT, Liège, 2012, 835–844.
- Reinert, Max. "Une méthode de classification descendante hiérarchique: application à l'analyse lexicale par contexte", *Les cahiers de l'analyse des données*, 7: 2 (1983): 187-198.
- Reinert, Max. "ALCESTE: Une méthodologie d'analyse des données textuelles et une application: Aurélia de Gérard de Nerval". *Bulletin de méthodologie sociologique*, 26:1 (1990), 24-54.
- Reinert, Max. *Mondes lexicaux et topoi dans l'approche Alceste*. En *Mots chiffrés et déchiffrés*, editado por Sylvie, Mellet y Marc, Vuillaume. Paris: Honoré Champion, 1998.
- Salton, Gerard y Buckley, Chris. "Term-weighting approach to automatic text retrieval". *Information Processing & Management*, 24: 5 (1988): 513-523.
- Solimine, Giovanni. "The 'Paradigm Shift' of Italian LIS: the Impact of Social Librarianship and Evaluation Activities, paper presented to 1st Annual International Conference on Library and Information Science, 4-7 August 2014, Athens, Greece.
- Solimine, Giovanni. *La biblioteca: scenari, culture, pratiche di servizio*. Roma-Bari: Laterza, 2004.
- Solimine, Giovanni. *Gestire il cambiamento*. Milano: Editrice Bibliografica, 2003.
- Solimine, Giovanni y Weston, Paul Gabriele. *Biblioteconomia: principi e questioni*. Roma: Carocci, 2007.
- Solimine, Giovanni y Weston, Paul Gabriele. *Biblioteche e biblioteconomia. Principi e questioni*. Roma: Carocci, 2015.
- Tavoni, Maria Gioia. "Recensione a: *Biblioteconomia: principi e questioni*", *Bollettino AIB*, 47: 4 (2007): 493-497.
- Traniello, Paola. *Biblioteche e società*. Bologna: il Mulino, 2005.
- Ventura, Roberto. *La biblioteca rende: impatto sociale e economico di un servizio culturale*. Milano: Editrice Bibliografica, 2010.

Lo slittamento di paradigma della biblioteconomia italiana. Una analisi metrica della manualistica di settore pág. 55

K., Zipf, George K. The psychobiology of language. An introduction to dynamic philology. Boston: Houghton-Mifflin, 1935.

Zipf, George K. Human Behaviour and the Principle of Least Effort. Boston: Addison-Wesley Press, 1949.

Para Citar este Artículo:

Faggiolani, Chiara y Solimine, Giovanni. Lo slittamento di paradigma della biblioteconomía italiana. Una analisi metrica della manualistica di settore. Rev. Cs. Doc. Vol. 2. Num. 2. Abril - Junio 2016, ISSN 0719-5753, pp. 19-55, en <http://www.cienciasdeladocumentacion.cl/vol-2-num-2-abr-jun-2016/2-oficial-articulo-dra.-chiara-faggiolani-y-drr.-giovanni---solimine.pdf>

221 B
WEB SCIENCES

Revista
CD
Ciencias de la
Documentación

Las opiniones, análisis y conclusiones del autor son de su responsabilidad y no necesariamente reflejan el pensamiento de la **Revista Ciencias de la Documentación**.

La reproducción parcial y/o total de este artículo debe hacerse con permiso de **Revista Ciencias de la Documentación**.